

Sciopero cittadino di 4 ore e corteo per respingere l'attacco padronale

# Messina oggi scende in piazza

## Sono centinaia i posti di lavoro in pericolo

Come provvedimento immediato si chiede la revoca dei licenziamenti all'IMSA - Ma la vertenza è più generale, per garantire uno sviluppo alla città - Le richieste e le indicazioni dei sindacati per i vari comparti produttivi

Il 16 si ferma tutta la regione

## Deputati e partiti discutono a Roma la vertenza Basilicata

All'incontro anche rappresentanti della giunta e del consiglio - L'astensione coinciderà con quella dei chimici

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Tutta la Basilicata si fermerà lunedì 16 ottobre per lo sciopero generale proclamato dal direttivo regionale CGIL, CISL, UIL, che coinciderà con lo sciopero nazionale dei chimici (manifestazione centrale a Potenza con la presenza di Romici e Millettello della federazione unitaria nazionale). A quattro mesi dalla assemblea straordinaria tenuta dalle forze politiche e sociali lucane in Campidoglio la «vertenza Basilicata» vedrà un'ulteriore giornata di lotta per sollecitare il governo sia sul piano delle grandi risposte di politica economica da dare alla crisi del Mezzogiorno, sia sul piano delle specifiche questioni lucane contenute nella piattaforma regionale.

### Le assemblee sindacali

Intanto, mentre si succedono le assemblee sindacali in preparazione della manifestazione del 16, i parlamentari lucani, i rappresentanti del consiglio, della giunta regionale ed i segretari regionali dei partiti democratici hanno discusso in una riunione presso la sede romana della Regione Basilicata le iniziative unitarie urgenti da assumere per far fronte alla drammatica situazione occupazionale, approvando al termine un documento. Tra le priorità indicate dai parlamentari e rappresentanti delle istituzioni, quella di svolgere una forte iniziativa presso i responsabili del governo centrale per impegnarli al rispetto delle scadenze assunte per la soluzione dei problemi della Lichimichina, all'interno di soluzioni contestuali cui siano compresi anche gli stabilimenti di Tito e Ferrandina, che garantiscono presenze imprevedibili e serie, nonché programmi di risanamento capaci di sviluppare le vocazioni produttive degli impianti lucani.

Per quanto riguarda la questione produttiva dell'ANIC viene ribadita l'urgenza che il governo e i parlamentari stiano garantendo l'avvio dei programmi per valorizzare il ruolo dello stabilimento di Pisticci, accrescendo il potenziale produttivo e attivando processi in grado di

valorizzare le implicazioni della chimica da metano ed il ruolo che può e deve esercitare la ricerca. Nel documento si rileva, inoltre, la necessità di «pervenire alla formalizzazione degli impegni giuridici e finanziari per rendere concreti i piani di attivazione e riconversione per le aziende della Siderurgica lucana, Vi-Fond, Ondulato lucano». A ciò va aggiunta l'esistenza non più procrastinabile di un maggior concorso di finanziamenti ordinari e straordinari per i problemi fondamentali dello sviluppo della Basilicata quali il finanziamento dello schema idrico Basento-Bradano legge 183 e del nuovo piano degli acquedotti; il rifinanziamento della legge 731 del 1973 per il consolidamento ed il trasferimento degli abitanti; l'istruzione dell'università e l'accelerazione dell'esecuzione di opere già finanziate.

Relativamente al piano triennale il documento auspica che «la sua definizione non escluda risposte specifiche sul terreno della maggiore occupazione e che i programmi di investimento vengano predisposti tenendo conto delle deliberazioni CIPE mai realizzate per le «azioni industriali» in asfittiche. Infine, i parlamentari lucani hanno preannunciato la presentazione di una interpellanza nei due rami del Parlamento per richiamare l'attenzione del governo su tutta la situazione di crisi e al tempo stesso rinnovare al presidente del consiglio dei ministri la richiesta di un sollecito incontro per la discussione della piattaforma della «vertenza Basilicata».

### Un importante avvenimento

L'assemblea romana dei parlamentari lucani e delle forze politiche ed istituzionali regionali rappresenta dunque un avvenimento politico di grande rilevanza. In questa iniziativa di parte di alcuni giorni fa — ad opera in primo luogo dei parlamentari della DC — che suscitano un vespaglio di polemiche senza la ricomposizione del fronte unitario sindacali-istituzionali in condizioni indiscutibili per la soluzione dei problemi regionali.

a. gi.

Dal nostro corrispondente  
MESSINA — La città oggi scende in lotta per rispondere ad un'offensiva padronale che ha raggiunto il suo apice nelle scorse settimane col licenziamento di 130 lavoratori dell'IMSA, che nasconde un vero e proprio piano di disimpegno. La federazione CGIL, CISL, UIL, ha proclamato uno sciopero cittadino di 4 ore (fatta eccezione per gli edifici che si asterranno dal lavoro per otto ore) che ha come obiettivo immediato la revoca dei licenziamenti ma al tempo stesso vuol porre le basi di un diverso sviluppo della città.

Un corteo muoverà alle ore 9 da Piazza Antonello verso la piazza Caloro dove si terrà un comizio unitario. La posta in gioco è scottante e riguarda centinaia di lavoratori che rischiano di restare privi di lavoro. Oltre ai 220 dell'IMSA vi sono le 70 operai della «Monello» in cassa integrazione da dieci mesi. I 50 operai della CMT, mentre uno stitellido quotidiano si registra nel settore del commercio, «Se non passano questi licenziamenti avremo una inversione di tendenza nelle prospettive occupazionali che il movimento sindacale ha faticosamente costruito in questi ultimi anni. Realizzazioni come la stazione di degassifica, la ristrutturazione del cantiere Cassaro, le acciaierie di Tirreno, potrebbero registrare pesanti battute di arresto», afferma il compagno Giuseppe Bontempo, segretario provinciale della CGIL.

E' una preoccupazione che trova concordi alcune forze politiche. E' il caso del PCI che attraverso una mobilitazione nei quartieri della città sta rilanciando i grandi temi politici (piano d'emergenza regionale, piano casa, occupazione giovanile) da tempo al centro dell'azione dei comunisti messinesi. Mobilitazione che avrà uno dei suoi momenti significativi domenica prossima con la manifestazione a cui interverrà il compagno on. Pancrazio De Pasquale, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Lo sciopero di oggi, come si è detto, non è soltanto la risposta all'offensiva padronale ma rappresenta un momento di rilancio della «vertenza Messina», che nelle prossime settimane avrà un suo agguerrimento con la Conferenza economica provinciale indetta dai sindacati unitari. In primo piano vi è l'agricoltura, inserita nel piano «agroalimentare» e «agroindustriale», come cardine del processo di trasformazione della realtà messinese. Una agricoltura che deve dare uno sviluppo industriale, a monte e a valle, con la trasformazione fondiaria, il recupero delle terre incolte, l'irrigazione e la forestazione con il pascolo e quindi la zootecnia e, infine, con l'inclusione dei comparti fondamentali che esistono in provincia (agrumato, nocciolo, orto-frutta, uliveto). «Porre l'agricoltura al primo posto è una scelta che noi proclamiamo irrinunciabile, fondamentale per superare gli squilibri economici della città», sottolinea Giuseppe Bontempo. Altre possibilità di sviluppo, legate al decentramento industriale, esistono per Messina: è il caso dei settori nuovi dell'industria, come informatica, meccanica strutturale, fonti d'energia alternativa.

Vi è inoltre una grande occasione per la città determinata dal passaggio del metano proveniente dall'Algeria che deve essere adeguatamente sfruttata attraverso una rete di distribuzione approntata dalla Regione siciliana.

Dal nostro corrispondente

## Impegno del Comune per gli operai Imsa

MESSINA — La maggioranza consiliare del Comune di Messina ha riaffermato la sua concreta ed operosa solidarietà ai lavoratori dell'IMSA, una fabbrica di 220 operai che ripara « costruisce carrozze ferroviarie, occupata da un mese dopo che la direzione dell'azienda ha licenziato 130 lavoratori. Impegno dei partiti che danno vita all'accordo politico sul quale si regge la giunta guidata dal democristiano Antonio Andò è stato preso nel corso della seduta del Consiglio comunale svoltosi ieri sera e a cui erano presenti i lavoratori dell'IMSA, delegazioni aprono sfilati di fabbrica di aziende metalmeccaniche e la FLM provinciale.

Se sul piano politico continua ricessante l'azione a difesa dei 200 posti di lavoro dell'IMSA, la trattativa subisce pesanti battute d'arresto a causa dell'atteggiamento del padrone della fabbrica, Carlo Rodriguez, che finora ha respinto ogni ipotesi di accordo, disertando gli incontri svoltisi in prefettura e all'assessorato regionale dell'industria.

Dall'assemblea, alla quale hanno preso parte Franco Sartori della FLM Nazionale e responsabile del Coordinamento nazionale delle aziende del settore tessile, è venuta la conferma che non esistono problemi di commesse per l'IMSA, che ha lavoro garantito fino al 1981. Inoltre si è parlato della destinazione del 45 per cento dei 1.400 miliardi di investimenti del piano pluriennale delle Forniture dello Stato ad aziende medio-piccole che aprono interessanti prospettive occupazionali per questa fabbrica.

Intanto continuano anche le manifestazioni di solidarietà. Sabato scorso il segretario generale della UIL Giorgio Benvenuto ha ribadito l'impegno operante della Federazione CGIL-CISL-UIL, nel corso di un incontro avuto con i lavoratori che occupano l'IMSA.

Per riquilibrare la legislazione agraria regionale, la legge quadro per i piani zonali agricoli e quelle per il riordino delle deleghe, l'attuazione delle leggi regionali per l'utilizzazione delle terre in colte malcoltivate. Solo a queste condizioni si può avviare un processo programmatico di sviluppo dell'agricoltura pugliese e investire una tendenza che per ora è solo di stagnazione produttiva ma che potrebbe presentare nei prossimi anni condizioni peggiori.

Il modo con cui si è intervenuto in agricoltura sinora da parte della giunta regionale ha avuto solo il significato di accettare il settore agricolo così qual è e non quello di mirare invece ad un'agricoltura diversa che programmi il suo sviluppo perché emerga tutto il suo potenziale. Lo stesso vale per le altre situazioni in questo settore dove, come è avvenuto, mostrare entro tempi brevi tutti i suoi limiti produttivi perché non sono create le strutture adeguate e le articolazioni periferiche sul territorio.

La situazione nelle campagne, ed in particolare modo nelle aziende coltivatrici, richiede con urgenza una nuova politica di intervento nel contesto di una rapida svolta politica.

Italo Palasciano



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Le operai dell'Aersarda, l'ultima fabbrica di manodopera femminile operante in Sardegna, rischiano la cassa integrazione. E' quanto denuncia il comitato direttivo provinciale della CGIL-ILTEA, il termine dell'accordo, confermando un metodo già attuato più di una volta in passato.

Sotto accusa è un po' tutta la gestione della fabbrica di materiale da campeggio. Recentemente, la direzione aziendale avrebbe — secondo quanto informa una nota sindacale — espresso il proposito di procedere ad un ridimensionamento dell'attività produttiva mettendo le lavoratrici in cassa integrazione.

Questo — si presuppone — è ancora nella nota della CGIL — nonostante la richiesta di un contratto, avanzata dai sindacati e dall'esistenza stessa di un accordo firmato dalle parti, nel gennaio del '78, a livello regionale con la presenza dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Ma le responsabilità sono del tutto condivise con la politica dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Ma le responsabilità sono del tutto condivise con la politica dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

## Denunciato dai sindacati il rischio di cassa integrazione

# In pericolo la Aersarda, ultima fabbrica dove lavorano donne

La direzione dell'azienda di materiale da campeggio vorrebbe procedere a un ridimensionamento dell'attività produttiva calpestando l'accordo firmato alla Regione - Una politica di repressione e di spreco. La SFIRS, ente pubblico, detiene il 49% del pacchetto azionario

Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Ma le responsabilità sono del tutto condivise con la politica dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Ma le responsabilità sono del tutto condivise con la politica dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Ma le responsabilità sono del tutto condivise con la politica dell'assessore all'Industria Ghinani e al Lavoro Rais, nel quale l'azienda avrebbe avuto accesso a prestiti regionali garantendo il mantenimento dei livelli d'occupazione. L'azienda ora intende, nel confronto con il nuovo contratto, calpestando l'accordo firmato, un metodo già attuato più di una volta in passato.

Da qualche tempo tutta la storia dell'Aersarda è, del resto, caratterizzata da interventi repressivi e antisindacali. Lo scorso anno la società si è difesa in partenza per aver risposto alle lottate delle lavoratrici per la ristrutturazione aziendale e per migliori misure preventive a garanzia della salute, con il licenziamento in blocco del consiglio di fabbrica.

Occupata simbolicamente da 4 giorni dai tessili la sede della Regione Calabria

# Tante promesse, ma restano 1000 operai sospesi

Un'ennesima manifestazione per le vie di Catanzaro chiede finalmente assicurazioni, mentre Regione e governo continuano nel disimpegno. Dai primi di settembre cassa integrazione a zero ore all'Andreae e all'Inteca - Solo l'altro ieri un telegramma della Regione ad Andreotti



Un'ennesima manifestazione per le vie di Catanzaro chiede finalmente assicurazioni, mentre Regione e governo continuano nel disimpegno. Dai primi di settembre cassa integrazione a zero ore all'Andreae e all'Inteca - Solo l'altro ieri un telegramma della Regione ad Andreotti

Un'ennesima manifestazione per le vie di Catanzaro chiede finalmente assicurazioni, mentre Regione e governo continuano nel disimpegno. Dai primi di settembre cassa integrazione a zero ore all'Andreae e all'Inteca - Solo l'altro ieri un telegramma della Regione ad Andreotti

Un'ennesima manifestazione per le vie di Catanzaro chiede finalmente assicurazioni, mentre Regione e governo continuano nel disimpegno. Dai primi di settembre cassa integrazione a zero ore all'Andreae e all'Inteca - Solo l'altro ieri un telegramma della Regione ad Andreotti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — « Non sono né le promesse, né gli accorgimenti tattici e i rinvii del governo, né possiamo accettare un'ennesimo incontro che magari s'interrompa, cospicue dopo l'attesa di un Dinanzi al palazzo della giunta regionale a Catanzaro occupato da 4 giorni dai tessili di Cammarata e dai dipendenti del pastificio D'Alessandro di Mormanno, guidati dai dirigenti sindacali della federazione unitaria, di disordine e di disordine. Dinanzi al palazzo della giunta regionale a Catanzaro occupato da 4 giorni dai tessili di Cammarata e dai dipendenti del pastificio D'Alessandro di Mormanno, guidati dai dirigenti sindacali della federazione unitaria, di disordine e di disordine.

Tutti questi mesi, fin dalle prime avvisaglie di crisi, il polo tessile, insomma, sono passati per la giunta regionale invano, mentre solo l'altro ieri il presidente della

giunta regionale che in tutti questi mesi non è stata in grado con nettezza, senza «cedere» sulla insostenibilità del governo, di sviluppare una azione coerente a fianco dei lavoratori in lotta, né di esprimere un parere critico sui piani di settore, allo scopo di riaffermare la validità del mantenimento e della ulteriore crescita, concretizzati con gli impianti tessili in Calabria.

Tutti questi mesi, fin dalle prime avvisaglie di crisi, il polo tessile, insomma, sono passati per la giunta regionale invano, mentre solo l'altro ieri il presidente della

giunta regionale che in tutti questi mesi non è stata in grado con nettezza, senza «cedere» sulla insostenibilità del governo, di sviluppare una azione coerente a fianco dei lavoratori in lotta, né di esprimere un parere critico sui piani di settore, allo scopo di riaffermare la validità del mantenimento e della ulteriore crescita, concretizzati con gli impianti tessili in Calabria.

giunta Ferrara ha — per così dire — alzato il tiro, inviando al presidente del consiglio un telegramma dai toni fortemente critici e preoccupati. Basterà? Basterà a smuovere le acque stagnanti di una politica che sia capace di esprimere un parere critico sui piani di settore, allo scopo di riaffermare la validità del mantenimento e della ulteriore crescita, concretizzati con gli impianti tessili in Calabria.

Tutti questi mesi, fin dalle prime avvisaglie di crisi, il polo tessile, insomma, sono passati per la giunta regionale invano, mentre solo l'altro ieri il presidente della

giunta Ferrara ha — per così dire — alzato il tiro, inviando al presidente del consiglio un telegramma dai toni fortemente critici e preoccupati. Basterà? Basterà a smuovere le acque stagnanti di una politica che sia capace di esprimere un parere critico sui piani di settore, allo scopo di riaffermare la validità del mantenimento e della ulteriore crescita, concretizzati con gli impianti tessili in Calabria.

Tutti questi mesi, fin dalle prime avvisaglie di crisi, il polo tessile, insomma, sono passati per la giunta regionale invano, mentre solo l'altro ieri il presidente della

giunta Ferrara ha — per così dire — alzato il tiro, inviando al presidente del consiglio un telegramma dai toni fortemente critici e preoccupati. Basterà? Basterà a smuovere le acque stagnanti di una politica che sia capace di esprimere un parere critico sui piani di settore, allo scopo di riaffermare la validità del mantenimento e della ulteriore crescita, concretizzati con gli impianti tessili in Calabria.

All'Aquila

## Domani il consiglio regionale abruzzese

L'AQUILA — Domani, mercoledì 11 ottobre, si riunirà l'Aquila il Consiglio regionale nel corso del quale, tra l'altro, la Giunta dovrebbe discutere la gravissima situazione del Fucino dove si profila una notevole acuitazione della crisi agricola.

A richiamare l'attenzione della Giunta regionale sul complesso della situazione del Fucino, è una mozione (firmata dai compagni Rosini, D'Andrea, Di Mascio e Cicerone) con cui si esprimono le preoccupazioni del Consiglio regionale e dei coltivatori del Fucino e della Marsica a causa dei danni provocati alle colture dalle piogge della scorsa primavera estate.

A richiamare l'attenzione della Giunta regionale sul complesso della situazione del Fucino, è una mozione (firmata dai compagni Rosini, D'Andrea, Di Mascio e Cicerone) con cui si esprimono le preoccupazioni del Consiglio regionale e dei coltivatori del Fucino e della Marsica a causa dei danni provocati alle colture dalle piogge della scorsa primavera estate.

Nel Brindisino

## A Cisternino giunta Pci-Psi: la DC si astiene

CISTERNINO (Brindisi). — Si è risolta positivamente la crisi al comune di Cisternino. Nella seduta di ieri è stato possibile, sulla base di un accordo programmatico di fine legislatura sottoscritto dalla DC, dal PSI e dal PCI eleggere una giunta Pci-Psi-PCI che contano 15 consiglieri su 30) con la astensione determinante della DC. Sindaco della città è il compagno Giuseppe D'Aversa, socialista.

La crisi, aperta nei primi giorni d'agosto, conseguiva ad una comune valutazione non positiva della attuazione dell'accordo programmatico del '75, in particolare il gruppo comunista aveva rilevato il mancato impegno della giunta DC-PSI nell'affrontare il problema della crisi amministrativa della città: il piano della 167, la redazione del Piano regolatore generale, i consigli di quartiere. I comunisti avevano anche denunciato il metodo con il quale si era giunta alla formalizzazione del bilancio.

La crisi, aperta nei primi giorni d'agosto, conseguiva ad una comune valutazione non positiva della attuazione dell'accordo programmatico del '75, in particolare il gruppo comunista aveva rilevato il mancato impegno della giunta DC-PSI nell'affrontare il problema della crisi amministrativa della città: il piano della 167, la redazione del Piano regolatore generale, i consigli di quartiere. I comunisti avevano anche denunciato il metodo con il quale si era giunta alla formalizzazione del bilancio.

PUGLIA - Un primo problema è quello delle strutture dell'assessorato

# La crisi regionale pesa soprattutto sull'agricoltura

Dalla nostra redazione

Senza voler minimamente sottovalutare il valore degli altri comparti produttivi, quello agricolo richiede anche per le maggiori competenze dell'istituto regionale — che la crisi aperta alla Regione Puglia abbia una rapida soluzione superando il divario tra la composizione dell'esecutivo e la maggioranza in cui è compreso il Pci. Il problema di fondo che va affrontato, limitando il discorso all'agricoltura pugliese, è quello delle strutture dell'assessorato il quale, se rimane così com'è, non può assolvere al compito di avviare uno sviluppo programmatico dell'agricoltura regionale. Il nodo centrale è infatti quello di avviare una programmazione e questa si avvia riuscendo ad articolare sul territorio gli strumenti nazionali di piano (legge Quadrifoglio, 183, ecc.) e utilizzando in questo contesto le risorse della regione e le sue capacità di promozione.

Questo significa un piano regionale di sviluppo che contenga il programma regionale di sviluppo agricolo, e all'interno di questo contesto tutte le scelte devono essere organizzate in forme di programmi, piani e progetti pluriennali. Ci spieghiamo. La Regione Puglia ha approvato lo statuto 1978 del Quadrifoglio che prevede in-

terventi in alcuni settori come quello zootecnico, ortofruttilicolo, hieticolo, ecc. Questo però non basta per utilizzare i fondi in modo nuovo. Infatti se le scelte verticali dei settori non si traducono in scelte precise fatte a livello di azienda agricola singola e non in scelte di fondo che va affrontato, limitando il discorso all'agricoltura pugliese, è quello delle strutture dell'assessorato il quale, se rimane così com'è, non può assolvere al compito di avviare uno sviluppo programmatico dell'agricoltura regionale. Il nodo centrale è infatti quello di avviare una programmazione e questa si avvia riuscendo ad articolare sul territorio gli strumenti nazionali di piano (legge Quadrifoglio, 183, ecc.) e utilizzando in questo contesto le risorse della regione e le sue capacità di promozione.

Questo significa un piano regionale di sviluppo che contenga il programma regionale di sviluppo agricolo, e all'interno di questo contesto tutte le scelte devono essere organizzate in forme di programmi, piani e progetti pluriennali. Ci spieghiamo. La Regione Puglia ha approvato lo statuto 1978 del Quadrifoglio che prevede in-

legarsi al quadro legislativo nazionale: e non si può spendere in modo nuovo e soprattutto in modo più rapido e sensibile deleghe in agricoltura e senza operare un riordino delle funzioni tra Regione, comuni e province. Nella mancanza di questi strumenti e procedure c'è la causa, per fare un solo esempio emblematico, del mancato pagamento ai contadini delle provvidenze per le grida del '76: il che si dimostra che non si può spendere in modo rapido e anche programmato senza un'operazione di decentramento operativa che in agricoltura data non solo dagli uffici pe-

rikerici della regione ma anche da una serie di enti (enti di sviluppo agricolo, enti irrigatori, consorzi di bonifica) la cui attività va coordinata.

Per poter fare questo in concreto la Regione deve qualificare il ruolo di legiferare in agricoltura facendo leggi di procedure che si aggranciano a strumenti programmatici a cominciare dai piani di zona. Nel pacchetto di proposte che costituiscono una bozza di programma di fine legislatura il Pci ha indicato molto chiaramente gli impegni legislativi più importanti: l'attuazione della legge Quadrifoglio, il testo unico

per riquilibrare la legislazione agraria regionale, la legge quadro per i piani zonali agricoli e quelle per il riordino delle deleghe, l'attuazione delle leggi regionali per l'utilizzazione delle terre in colte malcoltivate. Solo a queste condizioni si può avviare un processo programmatico di sviluppo dell'agricoltura pugliese e investire una tendenza che per ora è solo di stagnazione produttiva ma che potrebbe presentare nei prossimi anni condizioni peggiori.

Il modo con cui si è intervenuto in agricoltura sinora da parte della giunta regionale ha avuto solo il significato di accettare il settore agricolo così qual è e non quello di mirare invece ad un'agricoltura diversa che programmi il suo sviluppo perché emerga tutto il suo potenziale. Lo stesso vale per le altre situazioni in questo settore dove, come è avvenuto, mostrare entro tempi brevi tutti i suoi limiti produttivi perché non sono create le strutture adeguate e le articolazioni periferiche sul territorio.

La situazione nelle campagne, ed in particolare modo nelle aziende coltivatrici, richiede con urgenza una nuova politica di intervento nel contesto di una rapida svolta politica.

Il modo con cui si è intervenuto in agricoltura sinora da parte della giunta regionale ha avuto solo il significato di accettare il settore agricolo così qual è e non quello di mirare invece ad un'agricoltura diversa che programmi il suo sviluppo perché emerga tutto il suo potenziale. Lo stesso vale per le altre situazioni in questo settore dove, come è avvenuto, mostrare entro tempi brevi tutti i suoi limiti produttivi perché non sono create le strutture adeguate e le articolazioni periferiche sul territorio.

Il modo con cui si è intervenuto in agricoltura sinora da parte della giunta regionale ha avuto solo il significato di accettare il settore agricolo così qual è e non quello di mirare invece ad un'agricoltura diversa che programmi il suo sviluppo perché emerga tutto il suo potenziale. Lo stesso vale per le altre situazioni in questo settore dove, come è avvenuto, mostrare entro tempi brevi tutti i suoi limiti produttivi perché non sono create le strutture adeguate e le articolazioni periferiche sul territorio.

Il modo con cui si è intervenuto in agricoltura sinora da parte della giunta regionale ha avuto solo il significato di accettare il settore agricolo così qual è e non quello di mirare invece ad un'agricoltura diversa che programmi il suo sviluppo perché emerga tutto il suo potenziale. Lo stesso vale per le altre situazioni in questo settore dove, come è avvenuto, mostrare entro tempi brevi tutti i suoi limiti produttivi perché non sono create le strutture adeguate e le articolazioni periferiche sul territorio.